

Redazione: P.S. Bartolomeo all'Isola, 22 - 00186 ROMA - Tel. 06.68.79.081

## "CAMMINARE NELLA FEDE" *Riflessioni sul tema del testo dell'anno*

"La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che Egli ci ha detto e rivelato, e che la Santa chiesa ci propone da credere, perché Egli è la stessa Verità" (CCC 1814).

"Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di Lui gli uomini possono salvarsi; da Lui ricevono il fondamento e la sintesi di ogni verità; in Lui trovano la chiave e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana" (Gaudium et Spes 10).

Un giorno Gesù interrogò i suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Gesù chiese allora: "Voi chi dite che io sia?. Simon Pietro affermò: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". (Mt. 16, 13-16).

La vera fede presuppone la risposta di Pietro, suggerita dallo Spirito; purtroppo oggi come allora Gesù ha molti volti. Qual è allora il vero volto di Gesù?

Spesso si cade nell'infausta separazione tra il messaggio di Gesù, peraltro accolto spesso in modo soggettivo, e la Sua persona, spogliata del carattere divino, dimenticando che un messaggio non basta a salvarci, non ci trasforma da peccatori in redenti. Credere in Gesù senza credere profondamente che Egli è "l'Unigenito Figlio di Dio, generato non creato, della stessa sostanza del Padre, eterno e immutabile", è essere fuori del cristianesimo. Così il primo Concilio di Nicea nell'anno 325 proclama per respingere l'arianesimo, la dottrina secondo cui il Verbo sarebbe la prima e più perfetta delle creature.



Qualsiasi attenuazione o svilimento di questa fede è un colpo inferto al cuore del cristianesimo. Gesù Cristo è la Verità divina fatta carne e le parole da Lui pronunciate sono la Verità assoluta e definitiva sul mistero di Dio e dell'uomo. Il cristiano deve dunque andare al cuore stesso della divina rivelazione, che è la persona di Gesù Cristo; è Lui l'essenza stessa del cristianesimo: "Io sono la Via, la Verità, la Vita". Quando san Pietro confessa che Gesù è il "Cristo, il Figlio del Dio vivente", Gesù gli dice: "Né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli". La fede è un dono di Dio, una virtù soprannaturale da Lui infusa (CCC), "perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia a tutti la dolcezza nel consentire e nel credere alla verità" (Dei Verbum, 5).

Abbiamo accennato al fatto che anche oggi Gesù ha molti volti. Il

Gesù con cui si è in sintonia non è forse accettato perché addomesticato? Spesso non diventa una proiezione delle proprie aspirazioni, scelte, ideali? Sovente l'insegnamento di Gesù è manipolato, usato a propria misura, selezionato per farlo calzare a pennello al proprio stile di vita. Il valore assoluto della divina Rivelazione è inquinato dalla selezione arbitraria in funzione dei propri gusti e del proprio tornaconto; si crede ad alcune verità rivelate, ma si considerano altre desuete e inadeguate al corso dei tempi, si condividono alcuni principi morali, ma si giudicano altri assurdi. Si assiste ad una religiosità su misura, soggettiva, una fede che non si sviluppa nella fedeltà a Cristo e alla tradizione della Chiesa, nella docilità allo Spirito Santo, ma nella superbia del proprio senso critico, senza il minimo sentimento di umiltà. Oggi più che mai l'uomo si sente autosufficiente, pretende di stabilire lui stesso le norme morali, decidendo ciò che è bene e ciò che è male. Mettendosi al posto di Dio, fa di se stesso la misura di tutte le cose, generando una gran confusione; tutto è mescolato: i ruoli, i valori e i disvalori, l'essenziale e il superfluo, Dio e il profano. Siamo nelle condizioni del peccato originale: rompendo la relazione con Dio, l'uomo non riesce più a relazionarsi con le altre creature nella legge dell'amore: l'armonia è infranta. L'unico mediatore e via della salvezza è Cristo, per questo la fede deve avere come centro Gesù.

Gregorio di Nazianzo nel IV secolo scriveva: "Voi vi chiedete come mai i giovani dopo il catecumenato si allontanano dalla Chiesa? Ma è naturale, è come la caccia alla volpe. La volpe corre e i cani la inseguono. A un certo punto però alcuni cani, stremati

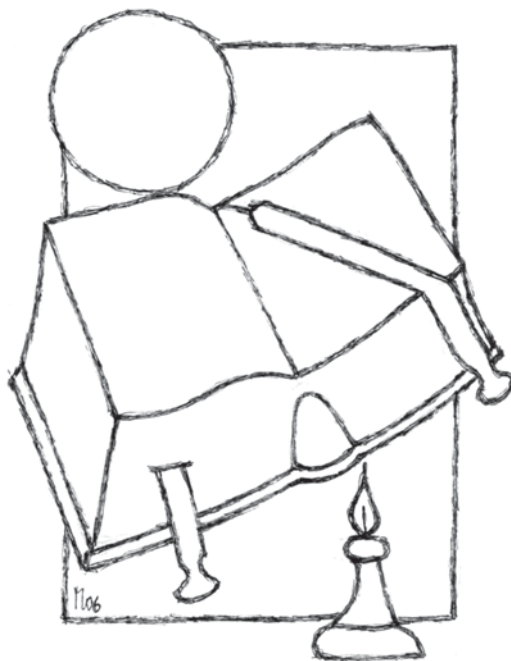
dalla fatica, smettono di correre, si fermano e tornano indietro. Altri cani, invece, continuano a correre, fino alla fine, fino a che la volpe non è stanata. Perché? Perché i cani che non hanno visto la volpe prima o poi si stancano, rinunciano, mentre quei pochi che hanno avuto la fortuna di vederla proseguono la loro corsa fino in fondo. Ecco, il problema è far vedere la volpe ai giovani, far conoscere loro Gesù Cristo. Questa è la cosa più importante". Tutto il resto, la pratica religiosa, l'assiduità ai sacramenti, compreso l'agire etico, viene da sé, ma solo dopo l'incontro con Gesù. Se non sussiste il fondamento della fede, della conoscenza di Cristo, come può concretizzarsi una sequela verso un Signore di cui non si è visto neppure per un attimo il volto amorevole?

Il cristiano riconosce che Gesù è il Salvatore, la pietra angolare, e vive con Lui un rapporto vitale, che parte da una conoscenza approfondita della Sua persona e del Suo messaggio, e si concretizza in un credere che è abbandono fiducioso e confidente. La fede poi necessariamente deve essere professata, non può rimanere nascosta nel proprio cuore, vissuta in modo intimistico, custodita gelosamente: tutto si consumerebbe nell'intimità inespressa e storicamente innocua dei cuori. La fede e la sua professione devono diventare norma di vita, devono tradursi nella sequela di Gesù nella quotidianità, nella fedeltà.

La spiritualità francescana è cristocentrica, centra tutta la vita su Cristo, ma non si immobilizza in un intimismo che limiti. L'anima francescana percepisce l'universalità della salvezza in Cristo e si sente quindi chiamata ad una forma di vita che, come effetto della vita, degli insegnamenti e degli esempi di Gesù, sia già essa stessa un annuncio del Vangelo, per cui l'annuncio verbale non ha bisogno di molte parole; cerca Cristo come un centro dinamico che la proietta direttamente in Dio.

*Daniela Fidotti*

## PAROLA DI DIO PAROLA PER TUTTI



Il 26 ottobre 2008 si è chiusa la XII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, uno dei momenti di collegialità più alto e importante all'interno della vita della Chiesa. Quest'anno la riflessione dei Vescovi si è concentrata sul tema: *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. Nel messaggio che i Padri Sinodali hanno diffuso alla fine dei lavori vengono richiamati 4 punti fondamentali che attraverso altrettante immagini intendono offrire una sintesi "in prospettiva" dell'intera assise sinodale.

Un messaggio che ha ancora una volta al centro la Parola di Dio; essa è innanzitutto "voce" che risuona dalle origini della creazione, una voce che irrompe nel silenzio dell'umanità e ad essa indica il cammino della verità. La seconda immagine è quella del "volto", la Parola di Dio fattasi Carne, fattasi uomo in Cristo Gesù. Le scritture sono carne, "parole umane da comprendere e studiare", parole che custodiscono la luce della verità divina.

Una parola, che ha bisogno di una casa dove essere custodita e assaporata: la Chiesa. Colonne ideali che sostengono questa casa, terza immagine proposta nel messaggio, sono "l'insegnamento" della Parola, la "frazione del Pane", la "preghiera" e la "comunione fraterna".

L'ultima immagine di cui si servono i Padri Sinodali è quella della "strada" su cui si incammina la Parola, strada che deve portare la Parola stessa nelle nostre famiglie, nei luoghi di cul-

tura e in ogni altro luogo in cui opera l'uomo.

Quest'ultimo passaggio del messaggio finale dei Vescovi riporta alla ribalta la necessità di far uscire la Parola dagli angusti corridoi e scaffali delle nostre sagrestie per rimetterla al centro dell'intera esistenza umana. Gli stessi Padri Sinodali fanno un esplicito richiamo alla potenza simbolica della Parola, che nel corso dei secoli ha ispirato uomini d'arte, di lettere e di musica. Essa è stata alla base dell'etica così come del pensiero.

Accanto alle indicazioni sinodali, è sorprendente scoprire come uomini e donne di buona volontà, pur dichiarandosi lontani dalla prospettiva di fede, riconoscano nelle pagine della Bibbia un fondamentale e inestinguibile riferi-

mento per tutta la cultura occidentale.

Essi si chiedono, e noi con loro, perché nelle scuole italiane, ad esempio, si dia tanto spazio ad opere epiche come l'Iliade e l'Odissea, patrimonio certamente irrinunciabile, escludendo dalla lettura e dall'approfondimento storico critico testi come il Cantico dei cantici, o i Salmi, o lo stesso corpo di Lettere Paoline che da sole descrivono uno spaccato della cultura mediterranea di 2000 anni fa. I giovani vengono così privati di un ricco patrimonio culturale a cui fanno riferimento circa tre miliardi di persone al mondo, se consideriamo tutte le confessioni cristiane e se a queste aggiungiamo la tradizione ebraica per ciò che attiene all'Antico Testamento.

Per onorare il prezioso lavoro di questo ultimo sinodo, la Bibbia dovrebbe veramente tornare ad essere un testo letto e approfondito da credenti e non credenti. Solo così l'intero occidente potrà riscoprire la ricchezza delle proprie radici culturali e sociali. Solo riprendendo in mano la Bibbia, anche in una prospettiva diversa da quella di fede, si potrà tornare a gustare un tesoro di insegnamenti che non teme confronti con le altre opere che riempiono gli scaffali delle nostre biblioteche.

La Bibbia non aspetta altro che essere sfogliata e riletta a più voci perché torni ad essere patrimonio di tutta intera l'umanità.

*Nicola Antonazzo*

# CRISI ECONOMICA MONDIALE, DIRITTI UMANI, POVERTÀ

*Scuola di pace nazionale 3-5 gennaio 2009*

Si è svolto a Roma, nei giorni 3-5 gennaio il seminario socio-politico il cui tema conduttore è stato la "Crisi economica mondiale, diritti umani, povertà", prosecuzione e approfondimento delle prospettive aperte con il Capitolo Spirituale Nazionale ad Assisi "La custodia dei beni comuni patrimonio dell'umanità".

La crisi dell'economia globale è stata affrontata dai relatori, nei suoi differenti aspetti, come rimediazione del rapporto tra economia e politica per un ripensamento a favore del bene comune. Importantissimi e complementari, fra loro, i contributi di tutti, ciascuno in base alle sue peculiarità ha analizzato il tema nella sua specificità. Il Prof. Giuseppe Tumminello dell'Università di Parma e Giorgio Grillini, responsabile della commissione naz. JPV, attenti moderatori dell'intera scuola di pace, ne hanno aperto i lavori con l'intervento sulla crisi epocale, novità dei nostri giorni in quanto si è man mano fatta avanti l'economia della truffa in una società in cui regna la bugia.

Il Prof. Tumminello nell'intervento che ha concluso il seminario parlando della rinascita della politica e della società è partito da una attenta analisi sulla situazione vissuta dalla Terrasanta come esempio e risultato di una globalizzazione selvaggia, ha dimostrato come il potere svuota la politica



e genera conflitti, guerre; solo se la politica ritorna alla giustizia e si abbandona il totalitarismo che domina il mercato si potrà restituire allo stato l'essenzialità dell'economia del dono, poiché il dono ha la capacità di riportarci sempre alle persone, alla loro affettività, infatti esso è fondativo della relazione.

Il Dott. Rosario Lembo, Segretario del Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua e Direttore dell'Università del Bene Comune, ha affrontato il tema dei diritti umani partendo dall'analisi del rapporto tra finanza e povertà, ha analizzato i modelli della gestione e dell'uso delle risorse dei beni universali, ad esempio uno fra tutti l'acqua, ha spiegato come sia necessario introdurre dei criteri di mercato che possano salvaguardare la sfera del diritto, della pari-opportunità ad avere accesso tutti a quel dato bene comune che è tale poiché appartiene a tutti,

dovrebbe essere ricostruita una coscienza dei meccanismi partecipativi di cittadinanza accanto ai meccanismi di delega di rappresentanza nella gestione di questi beni, e ciò chiama in causa ciascuno di noi ad adoperarci per questo anche nella nostra quotidianità, per invertire la mentalità corrente.

La lettura del Messaggio della Giornata della Pace 2009 "Combattere la povertà, costruire la pace" a cura di P. Lorenzo Di Giuseppe ha costituito l'orizzonte in cui sono stati iscritti i lavori e poi sarà anche il filo conduttore dell'ormai tradizionale iniziativa del "Dipingi le Piazze di Pace" che vedrà coinvolte le Fraternità Ofs e Gifra Minori in ogni parte d'Italia nei prossimi mesi.

P. Lorenzo ha prima esposto la specificità magisteriale del documento che nasce dall'analisi della situazione attuale dell'uomo, poiché la pace non può prescindere dalla grave situazione di povertà odierna e poi ha approfondito la parte che riguarda l'entrare nei meccanismi economici e finanziari il dover tenere primariamente in conto le esigenze dei poveri della terra e superare lo scandalo della sproporzione esistente tra i problemi della povertà e le misure che gli uomini predispongono per affrontarle visto che la sproporzione è di ordine culturale e politico, morale e spirituale. In fine citando il Papa ha sottolineato la differenza tra la povertà subita e la povertà scelta come stile di vita, come sobrietà, seguendo questa via propriamente francescana noi stessi possiamo contribuire al miglioramento della società in cui viviamo. Il seminario si è concluso con la partecipazione di tutti all'Angelus in piazza S. Pietro stretti in quell'abbraccio che è il simbolo della Chiesa universale, che ci fa sentire forte l'essere figli dell'unico Padre che è nei cieli.

*Maria Rosaria Restivo*



## FAME NEL MONDO

*Un miliardo senza cibo*

### **Secondo le stime preliminari della Fao aumenta di 40 milioni di persone**

L'aumento di altri 40 milioni di persone che soffrono la fame nel mondo, quasi a sfiorare il miliardo, "è lo scandalo del nuovo millennio. Ora è chiaro che non sarà più possibile dimezzare la cifra entro il 2015. E dispiace se la crisi finanziaria globale diventa un alibi per non raggiungere il risultato. Questo non è accettabile. Oltretutto il numero dei poveri assoluti rischia di raddoppiare nel prossimo anno se non si prendono iniziative concrete". A parlare è Paolo Beccegato, responsabile dell'area internazionale della Caritas italiana, commentando al SIR le stime preliminari del rapporto della Fao, che denuncia la presenza di 963 milioni di persone sottonutrite nel mondo, in aumento rispetto ai 923 milioni del 2007, soprattutto a causa dell'impennata dei prezzi delle materie prime agricole. Secondo l'agenzia Onu la crisi finanziaria ed economica potrebbe far crescere ulteriormente questa cifra.

### **Vi aspettavate un aumento del genere?**

"Purtroppo sì, perché i segnali che ci arrivavano dalle Caritas nel mondo andavano in questa direzione. È un dato inquietante che rattrista, rammarica e preoccupa molto, anche per gli sviluppi futuri dovuti alla crisi finanziaria ed economica globale. Al fenomeno dei prezzi molto alti del cibo purtroppo si somma l'effetto della recessione globale. Se non si prendono iniziative decise le prospettive per il futuro rischiano di essere ancora più nere".

### **Nel 2008 c'è stato però un lieve calo dei prezzi dei generi alimentari**

"Va un po' a macchia di leopardo. In alcune zone del mondo il calo dei prezzi c'è stato ma è molto lieve. In altre parti i prezzi restano alti e in leggero aumento. Mediamente si può dire che c'è un leggero ribasso, ma non è paragonabile al ribasso del

prezzo del petrolio, da 50 a 40 dollari al barile. Qui si parla solo di una riduzione dal 5 al 20% in alcuni Paesi, mentre in altri si mantengono i picchi di qualche mese fa. Se anche questi prezzi dovessero diminuire, con gli effetti della recessione (disoccupazione, riduzione di reddito, deflazione) potrebbero crearsi ulteriori scenari negativi. Tutti quelli che vivono con meno di 1 dollaro al giorno (1 miliardo e 300 milioni), e con meno di due dollari al giorno (circa 3 miliardi), sono a rischio. Il numero dei poveri assoluti rischia di raddoppiare nel prossimo anno se non si prendono iniziative concrete".

### **Quali ripercussioni dall'aumento dei prezzi delle sementi, ad esempio?**

"Ci segnalano che interi gruppi di persone hanno dovuto e devono utilizzare oggi le sementi per consumo alimentare. Questo vuol dire che in futuro non avranno i raccolti, o non tutti i raccolti che avrebbero avuto. Penso all'Afghanistan o ad alcune zone dell'Africa e dell'Asia, dove il danno non è ancora esploso ma tra qualche mese porterà molte famiglie ad emigrare o alla vera e propria fame".

### **Secondo la Fao l'alto prezzo delle derrate potrebbe però diventare una opportunità di sviluppo per i piccoli agricoltori poveri. È possibile?**

"È possibile ma improbabile. Gli studi dicono che l'aumento dei prezzi generalmente non si trasferisce ai piccoli produttori. Se si vende il prodotto al mercato internazionale ad un prezzo più alto, generalmente il piccolo produttore ha lo stesso beneficio di prima. Quindi non è un incentivo per nuovi sviluppi, nuovi investimenti, creazione di posti di lavoro. Ci sono delle eccezioni, a seconda dei Paesi o delle colture, ma generalmente la nostra esperienza ci dice che chi ne beneficia sono gli speculatori, cioè coloro che comprano agli stessi prezzi di prima e rivendono a prezzi molto

più alti. Il vero guadagno va agli intermediari, abili e scaltri".

### **L'Onu propone una duplice azione contro la fame nel mondo: rafforzare il settore agricolo e aiutare i piccoli produttori; aumentare la produttività fornendo sementi, fertilizzanti e macchine agricole. È una strategia valida?**

"La prima parte sì, la seconda anche, purché non diventi una sorta di lasciapassare per certi tipi di sementi, ad esempio gli Ogm, e certi tipi di fertilizzanti e antiparassitari. Queste politiche devono essere prese con dei distinguo molto precisi, altrimenti si danneggiano i piccoli produttori. Sappiamo benissimo che le sementi Ogm creano dipendenza nel medio e lungo periodo o fenomeni come i suicidi dei contadini in India, perché non riescono a pagare i debiti fatti per l'acquisto. Va bene come programma generale, ma deve essere declinato su base regionale e zonale".

### **Per la Fao servirebbero 30 miliardi di dollari l'anno. Possibile che i governi non vogliano fare questo piccolo investimento per il bene di tutti?**

"Che non ci siano 30 miliardi di dollari l'anno, in aggiunta ai 100 miliardi di dollari l'anno necessari contro la povertà, sembra assurdo. Solo per il salvataggio dei principali gruppi bancari americani sono stati messi a disposizione 700 miliardi di dollari. In Europa sono stati stanziati 200 miliardi di dollari come primissima iniziativa. Ora entrambi stanziavano altre centinaia di miliardi di dollari per il rilancio delle imprese e dell'economia reale. Se sommiamo tutte queste risorse andiamo a cifre da capogiro. Sembra un discorso miope non capire che rilanciare anche la domanda del Sud del mondo può essere addirittura uno strumento utile anche per il Nord. D'altra parte è un ritornello già pronunciato diverse volte, quindi se non ci hanno mai sentito per diversi anni sarebbe strano che ci possano sentire adesso. Ma non vorrei essere troppo pessimista".

*A cura di Patrizia Caiffa*